

Covid-19, studio italiano: le polveri sottili aumentano contagi e mortalità

La proteina che protegge l'organismo contro le polveri sottili (**PM2.5**), è la stessa che favorisce l'azione dannosa del **Covid-19**. Lo afferma lo studio di **Mauro Minelli**, immunologo e professore di immunologia clinica nell'Università di studi Europei J.Monnet, con la dottoressa **Antonella Mattei**, ricercatrice di Statistica Medica. Stando a quanto affermano, non è il generale inquinamento atmosferico la causa dell'elevata incidenza del virus, ma l'esposizione delle persone al PM2.5. Quest'ultimo è un mix di polveri sottili prodotte da varie sorgenti, con particelle dal diametro inferiore o uguale a 2,5 micron.

Lo studio di Minelli e Mattei ha approfondito il legame tra i tassi d'incidenza Covid-19 e due inquinanti ambientali: PM2.5 e biossido d'azoto (**NO2**). Questi tassi sono correlati a due ulteriori fattori: **l'indice di vecchiaia e la densità di popolazione**. "L'esposizione" afferma Minelli "aumenta il tasso d'incidenza del coronavirus di 2,79 ammalati ogni 10.000 persone, se la concentrazione di PM2.5 aumenta di un microgrammo per metro cubo d'aria; e di 1,24 ammalati per 10.000 persone se la concentrazione di NO2 aumenta nello stesso modo".

Lo studio, quindi, mira ad evidenziare come l'emergenza sanitaria sia connessa a una specifica "**dinamica ecologica**". Il nostro organismo, infatti, quando è esposto al PM2.5 sviluppa una proteina chiamata "**ACE2**" per difendersi, ma è proprio questa a diventare una trappola e a farci ammalare.

La tesi spiegherebbe l'elevato tasso di incidenza/mortalità da Covid-19 del **nord Italia** rispetto al centro-sud.